

FRATELLI TUTTI - 4

Dopo la franca denuncia delle carenze di fraternità del primo capitolo di *Fratelli tutti*, e dopo la luce attinta dalla meditazione della *parabola del buon samaritano* nel secondo capitolo, papa Francesco, nel terzo, dal titolo *Pensare e generare un mondo aperto*, parla della visione della persona umana propria della tradizione della Chiesa. Da essa ricava indicazioni per comportamenti corretti corrispondenti, e fa intravedere gli effetti benefici della loro applicazione.

La persona umana, secondo Francesco, va sempre vista in relazione: se isolata individualisticamente risulta incomprensibile: “Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza se non attraverso un dono sincero di sé, non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell’incontro con gli altri. Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare”. La fraternità non è una aggiunta opzionale agli individui: è una dimensione interna indispensabile di ogni essere umano.

Con una precisazione: il dinamismo dell’amore, che si realizza nelle relazioni familiari e di amicizia, deve continuare ad allargarsi, ad espandersi, per restare vivo. Dalla famiglia alla comunità, dalla comunità al popolo di appartenenza, dal popolo all’intera famiglia umana. Francesco può stabilire allora: “La statura spirituale di un’esistenza è definita dall’amore, che è il criterio per la decisione definitiva sul valore o il disvalore di una vita umana. Il pericolo più grande è non amare”.

Ciò che vale per i singoli non può non valere per l’insieme di cui fanno parte: comunità, regioni, popoli, nazioni, stati. Il valore di uno di questi insiemi di persone dipende dalla quantità di amore di cui è animato. Non è più grande chi è più potente: senza amore quella potenza è un pericolo mortale. Non è più grande chi è più ricco, poiché date le enormi disuguaglianze di fatto esistenti, quella ricchezza non può essere innocente. In proposito il papa ricorda un grande principio della *Dottrina sociale della Chiesa*: “La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. Il principio dell’uso comune dei beni creati per tutti è il primo principio di tutto l’ordinamento etico - sociale, Tutti gli altri, inclusi quello della proprietà privata sono secondari”.

Francesco poi considera il trinomio su cui si basa la civiltà occidentale, scaturito dalla rivoluzione francese e non senza ascendenza cristiana: libertà, uguaglianza, fraternità. E afferma che proprio l’eclisse della fraternità, che comprende anche l’indispensabile valore della gratuità, impedisce a libertà e uguaglianza di realizzarsi, anzi ne provoca un tralignamento totale. “Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un’educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori?”. Poiché una libertà che ignora la fratellanza ha generato un liberismo senza norme che di fatto rende impossibile sia l’uguaglianza sia la cura della casa comune, del creato. E in un creato rovinato, e in una umanità lacerata da ingiustizie, davvero è data una autentica libertà? E l’affermazione dell’uguaglianza,

senza la fraternità, non può generare i mostri di totalitarismi che nel tentativo, fallimentare, di stabilire uguaglianza, in realtà distruggono la libertà?

Scrive Francesco che, senza autentica fraternità “parole come libertà, democrazia o fraternità si svuotano di senso”. E fa capire quale è la sua speranza e il cammino da seguire: “Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante”.